

Le signore storie di Angela Carter

La prima è una grande scrittrice **(neo)gotica**, che oltre a raccontare con ironia incubi e spaventi ha raccolto 104 fiabe e leggende da tutto il mondo centrate su personaggi femminili, per la prima volta

riunite in italiano in un solo volume. L'altro è uno dei maestri del **giallo** e del **noir**: una graphic novel che ne ripropone in forma di alfabeto il mondo personale e letterario non può certo sfuggire all'onnipresenza delle donne nella sua vita

CRISTINA TAGLIETTI

Molti sottovalutano il contributo che alla letteratura ha dato Mamma Oca. Non Angela Carter, arguta penna inglese che delle fiabe ha sempre fatto una parte importante del suo corpus narrativo. E non soltanto perché uno dei suoi libri più riusciti e amati è *La camera di sangue*, in cui riscrive in chiave dissacrante alcune delle più note storie popolari, ma anche perché nell'ultima parte della sua vita si dedicò a un'antologia di fiabe folcloriche al femminile provenienti da ogni parte del mondo. Nel 1991 pubblicò, dal suo storico editore Virago Press, il primo volume e nel 1992, qualche mese prima di morire, a 52 anni nel pieno della sua energia creatrice, il seguito. Per fortuna gli editori non la dimenticano: da Fazi è appena uscito il secondo volume di *Nell'antro dell'alchimista*, strepitosa raccolta che contiene alcuni dei suoi migliori racconti come *Venere nera* e *Il gabinetto del dottor Edgar Allan Poe* in cui umorismo, erudizione, immaginazione cuciono insieme dramma, commedia, critica letteraria. Ma in libreria si può trovare anche, per la prima volta in un unico volume in italiano, *Le mille e una donna*, grazie a Bianca Lazzaro che di questo genere di compendi è accurata

e raffinata organizzatrice e traduttrice per Donzelli.

Nel lavoro di Angela Carter c'è il tentativo di svelare i ruoli e le strutture mitiche della nostra esistenza, in particolare quelli legati al femminile e all'identità di genere. Carter rifiutò sempre l'identificazione con qualsiasi movimento o genere letterario, perché, come scrive Salman Rushdie che le fu devoto amico, era «una scrittrice individualista, indipendente e idiosincrasica».

Quelle di *Le mille e una donna* sono 104 storie, illustrate da Cecilia Campironi con l'eleganza che contraddistingue Donzelli, riunite — spiegava la stessa Carter — «per richiamare alla memoria quanto fossero sagge, sveglie, acute, magari sentimentali, eccentriche, e a volte completamente pazze le nostre bisnonne, e le bisnonne delle bisnonne». La raccolta è segnata dalla limitazione linguistica della scrittrice che contempla soltanto le storie disponibili in inglese, il che, si autodenunciava nell'introduzione, «esercita a suo modo una forma di imperialismo culturale».

Come riassume Bianca Lazzaro, questo è un campionario dei comportamenti femminili a cavallo delle epoche e delle civiltà, dove si susseguono trovate geniali e stratagemmi escogitati dalle donne nei secoli per aggirare gli ostacoli che la con-

dizione femminile porta con sé. Talentuosa e immaginifica, con le sue trame audaci e sfrenate, con la sua galleria di ragazze buone e cattive, Angela Carter può essere considerata la madre letteraria di alcune tra le autrici contemporanee più rispettate, come Margaret Atwood e Joyce Carol Oates. D'altronde «era anche lei una bambina saggia — la ritrae nella prefazione Marina Warner, saggista inglese che della Carter è stata studiosa e sodale — con una faccia mutevole, una bocca a tratti dalla piega ironica, e dietro gli occhiali un'occhiata beffarda, a volte una scintilla, a volte un'aria sognante».

Sono racconti ora lirici, ora truculenti, esilaranti, osceni, da Paesi di tutto il mondo, dall'Artico all'Asia. Fiabe che affondano le loro radici in un mondo antico, dove, scrive Carter, «solo un intervento soprannaturale può modificare le relazioni delle donne con gli uomini», proposte non con spirito nostalgico ma «di commiato». Un mondo dove le donne, secondo una tradizione Inuit, trovano i figli scavando per terra («per trovare una femmina non c'era bisogno di andare lontano, ma i maschi erano più difficili da scovare») oppure dentro le zucche sotto forma di granchi (India). C'è una donna (anche questa Inuit, le più forti e inquietanti) che diventa un uomo per sposare sua nuora; un'altra che sposa un

boa; un marito che dovrebbe badare alla casa ma quasi la distrugge finendo a testa in giù nella pentola del porridge.

Ci sono madri che vogliono mangiare i figli, ci sono incesti, matrigne gelose che mettono i bambini nel forno e li servono come cena ai loro padri, vecchie che vogliono sposare giovanotti e si fanno be-

fare da loro. Ci sono famiglie infelici, unità disfunzionali le chiameremmo oggi, dove l'omicidio è contemplato. E poi streghe, inganni, stratagemmi, fanciulle intraprendenti, Cappuccetto Rosso, Cenerentola e Biancaneve, ma non come siamo abituati a vederle.

Benché siano fiabe del folclore, quelle

delle *Mille e una donna* portano impresso, anche senza la raffinatezza stilistica che contraddistingue la sua scrittura, il marchio di Angela Carter, che sposa completamente una prospettiva dove la rivalsa delle donne nei confronti di narrazioni limitanti consiste nel prendere la parola e creare le proprie.

i



ANGELA CARTER

Le mille e una donna

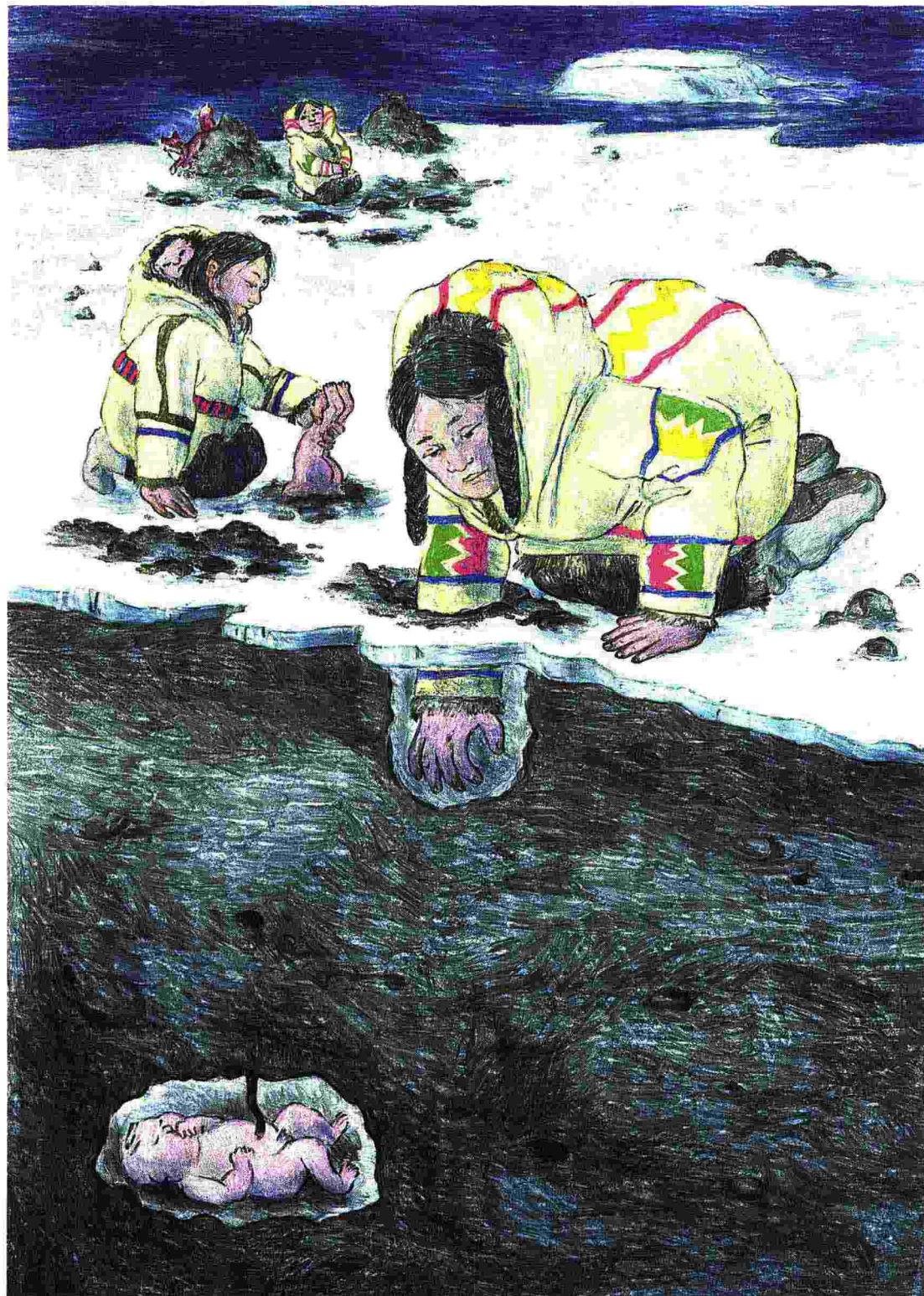
Traduzione
di Bianca Lazzaro
DONZELLI
Pagine 400, € 30

**Nell'antro dell'alchimista
Volume 2**

Traduzione di A. Tranfo, C.
Iuli, B. Lanati, R. Bernascone
FAZI
Pagine 390, € 17,50

L'immagine

In alto: *Kakuarshuk* di Cecilia
Campironi per *Le mille e una
donna* dell'inglese Angela
Carter (1940-1992), che fu
narratrice e drammaturga



124260